

Recensioni libri

a cura di Enrico Visani



Giovanni Madonna e Roberta De Martino, *Verso una clinica delle macroecologie. L'intervento psicologico nei grandi sistemi viventi: il caso di Napoli in Treatment*. FrancoAngeli, Milano 2017.

Prima di tutto vorrei dire che si tratta di un libro originale, interessante e piacevole non solo per chi ama e conosce Napoli. Nasce da un'esperienza politica (non a caso il prologo è del primo cittadino) e la politica, come scrive Manghi nella prefazione, è “la cura della città per eccellenza”.

In questa cornice si realizza l'opera particolare di leggere gli eventi della città in una prospettiva ecologica complessa.

Un altro aspetto molto significativo è che l'esperienza, che è presentata nella seconda parte del libro, nasce da un dichiarato impegno sociale dell'“esperto”, che decide di fare qualcosa di concreto, interpretando un'implicita richiesta di aiuto espressa da un sistema sociale in crisi.

Il racconto di come è stata costruita *Napoli in treatment* è logicamente preceduto da una presentazione della teoria che vi è dietro. In poche pagine Madonna espone il tema complesso dell'ecologia della mente, “la matrice epistemologica di riferimento”, che permette di pensare in termini ecologici e coevolutivi. Il discorso si fa particolarmente interessante quando l'autore affronta l'argomento degli “errori epistemologici” nelle microecologie (obiettività, linearità, e finalità, spesso fra loro più o meno combinati) e della patologia nelle

Rivista di Psicoterapia Relazionale (ISSN 1825-5442, ISSN^e 1971-8454), 2018, 47
DOI: 10.3280/PR2018-047007

macroecologie. Nei processi che tendono a separare, si realizza il danno che produce patologia nelle macroecologie: tutto ciò che restringe i confini della conoscenza finisce per limitare le possibilità di sopravvivenza degli individui, delle razze, degli animali, dell'intero pianeta. La speranza sta nella flessibilità di una civiltà che si armonizzi con quella dell'ambiente, creando un complesso sistema dinamico aperto a mutamenti graduali.

Le due forme di patologia delle macroecologie sono dunque semplici: la prima consiste nel formare troppo rapidamente nuove abitudini di pensiero, la seconda nel perdere troppo rapidamente vecchie abitudini di pensiero. Purtroppo, promulgare leggi risulta regolarmente inefficace quando si tratta di governare abitudini di percezione, di pensiero e di comportamento e risulta essere il grande limite del mondo politico. Da tali riflessioni scaturisce la questione dell'assunzione da parte nostra di responsabilità sociale, perché sappiamo che c'è isomorfismo fra microsociale e macrosociale, perché la nostra teoria della mente attribuisce caratteristiche mentali a tutti i sistemi viventi. Il problema è che lavorare a questo livello per i politici è impossibile, proprio perché sono di parte, perché legiferano, perché tendono a giustificare il mezzo con il fine: in sostanza possono non conoscere affatto "la natura sistemica dell'essere individuale, della cultura in cui vive e del sistema biologico ecologico di cui è parte".

Come deve essere quindi un intervento nei grandi sistemi sociali? Le caratteristiche indicate da Madonna sono chiare: sistemico, connettivo, educativo-formativo, integro e fondato sull'esempio. Credo che rispetto al contesto della psicoterapia, come normalmente noi la pensiamo, queste due ultime caratteristiche siano molto speciali e strettamente legate tra loro: in un intervento di tipo "politico" i confini del privato inevitabilmente sfumano, il coinvolgimento è aperto e l'assunzione di responsabilità va oltre ogni aspetto contrattabile. In questo ambito non c'è committenza, non c'è consenso informato che tenga e la responsabilità è assunta direttamente da chi agisce.

Su questo terreno fiorisce *Napoli in Treatment* (NIT), la città che va in psicoterapia e la offre ai suoi cittadini, che insieme partecipano alla co-costruzione dell'evento. La cosa funziona. Roberta De Martino racconta, nel suo stile personale, diretto e appassionato, come è nata l'invenzione di questa avventura. Il lettore capisce come è sempre necessario tessere una trama al fine di realizzare un progetto. An-

zi, per meglio dire, un progetto stesso si crea e si sviluppa in modo spesso imprevedibile mentre si realizza. Per la realizzazione di NIT si coinvolgono supervisor, finanziatori, artisti, amministratori, cittadini, insomma una rete multidisciplinare complessa e organizzata: un sistema di relazioni nel quale ciascuno conosce l'obiettivo finale, ciascuno contribuisce a cambiare la struttura del sistema e a sua volta ne viene cambiato. La tessitura di questa rete di competenze multidisciplinari offre la possibilità di realizzare il format video di NIT, questa strana "psicoterapia" (la parola è sempre tra virgolette) di una città che conserva sempre, anche nei suoi aspetti più seri, la forma di un gioco.

Tanto è vero che, proprio come in un gioco ben fatto, come fanno i bambini meglio di noi, si resta coinvolti. La città-signora Partenope è colta nella sua concretezza quando esprime i suoi sentimenti: si dispera per la "munnezza" buttata per strada. Una bambina che ha visto una puntata di NIT, nella quale la signora Partenope è addolorata per questo, guardando le cartacce in strada dice a sua madre di essere triste perché questo potrebbe far soffrire la signora Partenope. Credo che quando gli autori parlano della necessità di intervenire a modificare le abitudini di percezione, di pensiero e di comportamento, si riferiscano proprio a cambiamenti di questo tipo. Tali cambiamenti non possono essere ottenuti con l'imposizione di norme, ma attraverso un processo imitativo: per poter imitare è necessario percepire e osservare, pensare e agire.

L'esposizione degli sviluppi successivi di NIT sembra indicare che, quando si apre una strada, poi diventa ovvio continuare a seguirla. Fuor di metafora, le relazioni di alleanza che si stabiliscono generano un circuito virtuoso, così che la capacità di operare al fine di costruire contesti collaborativi diviene un patrimonio acquisito. Potremmo dunque considerare che quanto esposto nel libro di Madonna e De Martino offra anche a noi lettori un'opportunità per acquisire nuove abitudini di pensiero.

Claudio Eliseo